

9220 *Faggeti degli Appennini con *Abies alba* e faggete con *Abies nebrodensis*

Apennine beech forests with Abies alba and beech forests with Abies nebrodensis

PALAEARCTIC CLASSIFICATION (EUR28): 41.186 41.187

EUNIS 2007: G1.686 G1.687



Panoramica del Vallone Madonna degli Angeli (Madonie, Sicilia), nella parte alta aspetti di faggeta con *Abies nebrodensis* (Foto L. Gianguzzi)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2103)		
I*	ALP	CON	MED
	FV	FV	FV

Descrizione. I boschi misti di faggio e abete bianco si localizzano in aree a macrobioclima temperato con termotipo supratemperato, più raramente mesotemperato, e ospitano alcune specie vascolari endemiche, tra cui lo stesso abete bianco che nell'Appennino meridionale è rappresentato dalla sottospecie endemica *Abies alba* subsp. *apennina*; ricco il contingente di specie orofile, relitte di una flora orofila terziaria. Le formazioni di abete dei Nebrodi della Sicilia presentano caratteristiche peculiari, localizzandosi in un'area a bioclima da supra- ad oro mediterraneo, su suoli poco evoluti originati da quarzareniti in un area interessata da ricorrenti fenomeni di nebbie.

Criticità e impatti. Le maggiori criticità sono riconducibili a: 1) Pratiche selvicolturali lontane dalla naturalità con conseguente semplificazione della struttura orizzontale e verticale attraverso l'omogeneizzazione delle classi d'età e l'eliminazione della componente arbustiva; 2) Pascolamento eccessivo che favorisce la diffusione di specie ruderali; distruzione o alterazione della fascia ecotonale; manutenzione o costruzione di strade rurali e forestali; fruizione turistica non regolamentata; presenza di un numero eccessivo di ungulati selvatici; erosione del suolo; 3) Frammentazione.

Area occupata dall'habitat. Superficie rilevabile come elemento areale.

Struttura e funzioni dell'habitat. *Analisi della vegetazione.* Ricoprimento totale della vegetazione, presenza e copertura di tutte le specie; presenza di specie tipiche e specie indicatrici dello stato di conservazione della cenosi (flora nemorale e geofite in particolare); presenza di specie indicatrici di disturbo e specie aliene, nonché valutazione del rinnovamento delle specie legnose e stima delle classi di età. *Metriche del paesaggio.* Analisi della variabilità e delle dimensioni dei patch, della loro frammentazione e altre metriche di studio del paesaggio. *Altri parametri di qualità biologica.* Rilevamento presenza specie animali, ove di rilievo per la valutazione dello stato di conservazione dell'habitat.

Specie tipiche. *Abies alba* subsp. *alba*, *Abies alba* subsp. *apennina* (solo MED), *Abies nebrodensis* (solo MED), *Fagus sylvatica*, *Acer platanoides*, *Acer pseudoplatanus*, *Acer cappadocicum* subsp. *lobelii* (solo MED), *Sorbus aucuparia* subsp. *aucuparia*.

Tecniche di monitoraggio. *Area occupata.* Mappatura tramite fotointerpretazione e analisi GIS, con interpolazione di dati di base (ad es. carta geologica, carta bioclimatica ecc.); sopralluogo di campo (a campione) per verifiche; redazione cartografia definitiva e definizione quantitativa della porzione di territorio effettivamente occupata dall'habitat. La cartografia va aggiornata ogni 6 anni. *Analisi della vegetazione.* Il campionamento deve essere eseguito mediante rilievi vegetazionali, su una superficie minima non inferiore a (100) 200m², che può essere opportunamente estesa (300-400m²), mantenendosi in condizioni stazionali e strutturali omogenee, per poter includere tutta la biodiversità della cenosi. Il rilievo vegetazionale deve essere georeferenziato e va eseguito in due fasi: all'inizio della primavera, per rilevare le geofite, e in estate per valutare il grado di ricoprimento di tutte le altre specie (incluse le specie aliene), con particolare attenzione alle componenti briofitica e lichenica. Alle specie censite verrà attribuito un valore di copertura (scala di Braun-Blanquet o copertura percentuale). I rilievi, condotti nella stessa area in primavera ed estate dello stesso anno, andranno integrati, specificando il periodo di osservazione delle diverse entità forestali. *Metriche del paesaggio.* Analisi spaziale tramite GIS a partire dalla cartografia realizzata per la stima dell'area occupata dall'habitat. *Altri parametri di qualità biologica.* Potranno essere sottoposte ad identificazione e censimento eventuali specie *target*.

Indicazioni operative. Il numero dei campionamenti deve essere rappresentativo degli aspetti dell'habitat e proporzionale alla sua superficie complessiva e alla sua diversità geografica, tenendo conto delle peculiarità regionali, possibilmente con almeno 1 campionamento per unità omogenea. Si può ipotizzare un impegno di una giornata lavorativa/persona per l'esecuzione di 2-5 rilevamenti, in base all'accessibilità dei siti, cui vanno aggiunte 1-2 giornate lavorative per determinazione dei campioni ed elaborazione dati. È opportuno che i monitoraggi vengano ripetuti nel tempo all'interno di plot permanenti, onde rilevare puntualmente le trasformazioni in corso, con una frequenza consigliata di 6 anni. Competenze necessarie degli operatori: esperto in flora e vegetazione, esperto in fotointerpretazione, fotorestituzione e mappatura GIS.

Note. I boschi misti di faggio e abete bianco hanno una distribuzione piuttosto frammentata lungo la catena appenninica accantonandosi sui principali rilievi montuosi dall'Appennino tosco-emiliano all'Aspromonte. Studi palinologici svolti sui sedimenti di aree lacustri e torbiere dell'Appennino hanno evidenziato che in passato l'abete bianco aveva una maggiore diffusione. La recente contrazione dell'areale è da imputare probabilmente anche all'impatto delle attività antropiche sulla vegetazione forestale. Estremamente importante la possibilità di avere a disposizione informazioni relative alla storia del popolamento (catasti storici) e al trattamento selvicolturale in essere (come l'esistenza di parcelle differenziate, la durata del turno e la distanza dall'ultimo taglio, la strategia adottata nell'eventuale riconversione in atto, etc.), in grado di fornire preziose informazioni necessarie all'interpretazione delle caratteristiche dell'habitat e delle sue possibili trasformazioni nel tempo.

Anna Rita Frattaroli, Gianfranco Pirone, Luciano Di Martino, Giampiero Ciaschetti